

Golf Thales
Raccolta del Golf di Bico

Libro Primo

Enrico Gerosa

**GOLF THALES
RACCOLTA DEL GOLF DI BICO**

Libro Primo

*L'autore dedica questa trilogia
di Golf fantastico
al vero Golf italiano,
che possa prosperare e diventare
uno sport veramente popolare,
alla portata di tutti e per tutti.*

*Uno sport veramente pubblico,
che lo si possa praticare all'aperto,
dovunque, anche in un qualsiasi prato di periferia,
in un cortile, anche se solo Pitch&Putt.*

PREFAZIONE DI DADA MONTAROLO

L'autrice di Golfavolando

C'è un unico, grande protagonista nella Trilogia di Bico: il cuore entusiasta di un golfista. Che pulsa ininterrottamente dalla prima pagina all'ultima. Con i sussulti, i sogni, le frustrazioni che ogni giocatore conosce bene accompagna il lettore in un viaggio di conoscenza nei campi d'Italia e del mondo raccontando, suggerendo, incoraggiando.

Le storie di Bico sono affascinanti e talvolta surreali (il viaggio medioevale del golfista senza tempo, il golf nello spazio, con i fantasmi...) e culminano nell'esplosione pirotecnica del viaggio esoterico della Divina Commedia Golfistica: gironi, punizioni, estasi e infinite beatitudini sono lo specchio nel quale il giocatore si ritrova, piange e ride di se stesso e dei suoi compagni.

Non poteva mancare una succulenta miscellanea finale: ricette di cucina, cocktail, le divertenti regole a fumetti e una sventagliata di quips (chi ignora il significato della parola ha un motivo in più per leggere l'opera di Bico) che dovrebbero essere un po' come l'Odissea omerica: da conoscere e imparare a memoria se si vuole essere sicuri di sapere veramente qualcosa.

Il linguaggio di Bico è diretto, immediato, non c'è posto per la retorica e le inconsistenze. E' il linguaggio parlato camminando lungo i fairway e lo strumento per chiacchierare, a giro finito, davanti a un boccale di birra. Vita vera, vita vissuta, insomma. Il

diario di un cuore golfista. Generoso, entusiasta e sincero come l'Autore.

Bravo, Bico. Aspettiamo ansiosi il tuo prossimo tee-shot...

Dada Montarolo

LE ROBINIE

Le Mie Prime 9 Buche In Solitario

Oggi finalmente posso dire che ho giocato a Golf per la prima volta, perchè fare quello che ho fatto finora era solo un succedaneo del golf, certo prassi obbligata, però girare sul campo è un'altra cosa. E' come se uno per qualsiasi altro sport, invece che praticarlo lo simula. Esempio: tennis, è meglio tirare contro un muro o in un campo di terra rossa con un amico? Nuoto, è meglio nuotare o dell'acquagym? Sci, scendere dalla montagnetta di sansiro a Milano o fare la libera del Ciampinoi? Sono bruciacchiato, disidratato, stanco ma, felice di esser stato capace di affrontare le prime 9 buche delle Robinie, senza intoppi burocratici, traffico, nulla, nessun problema. Scusate questa gioia infantile, ma vi devo far sapere come sono andate le cose. E' quasi un anno che tengo in mano una mazza da golf, in maniera discontinua, ma sono 2,5 mesi che ci do dentro e i risultati, accettabili per me sono arrivati. Ore 10.00 campo pratica, 1 ora di tiri bellissimi, in quanto ho capito finalmente come correggere il mio più grosso difetto, la spalla destra bassa quando si colpisce la palla, anche con il legno 3, il driver non ce l'ho e il maestro me l'ha vietato per almeno 1 anno, lui dice che è inutile il primo anno. Quindi dopo 3 gettoni di palle, circa 60, mi sono sentito caldo e pronto. Non c'era nessuno, ora e caldo fantozziani, pantaloni lunghi che non mi hanno mai dato

fastidio, bottiglia d'acqua, borraccia di sabbia per i divots e via al tee giallo della 1. Mi guardo intorno per capire se è proprio vero, sai magari si sono sbagliati in segreteria quando ho chiesto green fee e carrello, magari si ricordano che sono ancora NA (non abilitato al campo e non alle gare). Nessuno, aspetto 5 minuti per vedere se arriva qualcuno, così lo faccio passare. Non è che voglio farmi 9 buche di corsa perchè ci sono quelli dietro che tirano. Mah forse il maestro si è ricordato di registrarmi nel libroni dei buoni? Pronti via, sono deciso: legno 3 30 metri. Ma come in campo pratica andava bene? Prendo un ferro 6, due tiri a vuoto. Ferro 7 tiro ottimo. Dopo 9 tiri arrivo in zona pitch, lì è il mio forte. Vado vicino alla buca, putt e faccio un bel 11 con 5 tiri a vuoto, che disastro. Ma come in campo pratica andavo benino ero continuo, prima buca uno schifo, sarà l'emozione. La buca 2 molto meglio, la chiudo in 11 con un bunker e due tiri a vuoto, una pena. Buca 3 chiudo in 6, era un par 3 facilissimo. Buca 4 primo tiro bello , forte, alto, un bel momento tira a destra e cade in acqua della buca precedente. Volevo andarmene via, la chiudo in 9 tiri con due penalità e due buchi al vento. Il putt è sempre molto buono, il pitch non male, i lunghi penosi. Buca 5 par 5, infinita, non arrivo mai, bella, molto bella, la chiudo sempre con troppi tiri. La 6 uguale. La 7 molto bene, la chiudo in otto. La 8 un par3, ottimo tiro con il legno 3 che prende a destra, scavalca la strada, rimbalza, riattraversa, ripiomba sul fairway e rotola sulla discesa verso il green, che culo! Altro tiro di pitch lungo e arrivo sul green, tre putt e chiudo in 5, incredibile. Manca la 9, un par5 infinito, con un grosso lago sulla destra, è l'ultima e me la godo piano piano. Il trolley mi ha aiutato molto, ma il caldo è bestiale, so-

no le 2, ho impiegato 3 ore a fare 8 buche, troppo? Decisamente, ma è la mia prima volta. Credo che sia stata l'emozione a giocarmi dei brutti tiri e quello spazio molto supponente davanti a me, rappresentato via via dalle buche. Penso già dalla prossima volta che sarà meglio a livello emotivo. Però c'è una bella differenza dal campo pratica al campo, lasciatemelo dire. Intanto in campo pratica il tee è sempre in piano, così i piedi (stance), invece in campo quasi mai. Sarà il Robinie che ha un campo molto ondulato oppure sono io che sono sfigato? La pallina capitava sempre in pendio, con il risultato che bisognava tenere uno stance, che mai hai provato in campo pratica, mai. Poi la mia pallina capitava spesso vicino agli annaffiatori, che funzionavano un po' troppo spesso, pensare che a Varese c'era penuria di acqua e al Golf i terreni erano fradici. Siamo alle solite. Qualcuno mi risponda e confessi: si è vero nei bunker sono nascoste delle calamite per farci andare tutte le mie palline, ammettiamolo! Perché mi devo fare tutti i bunker? Qualcuno forse ha deciso a priori che devo diventare bravo ad uscire dai bunker? Parliamoci, accidenti, non è possibile, se becco Nicklaus devo domandargli come mai li ha messi tutti in mezzo ai miei tiri. Perché è lui il Jack che ha disegnato questa meraviglia. Mi ricordo mia nonna, quando guardavo le gare di slalom alla televisione, che diceva, in dialetto: a me sembra che tutti quei paletti diano solo fastidio. Così i bunker per me. Voi direte, ma perché non tiri dritto? E bravi! In campo pratica riesco anche ad imprimere la direzione alla palla, così non in campo, come mai? E' questo quello che volevo dire al maestro, quando non voleva abilitarmi, fare delle buche non è come far pratica, è tutto un altro sport, anche se c'è lo swing che li accomuna.

Quindi posso tranquillamente coniare la seguente affermazione: il campo pratica non è il Golf, mi dispiace con quelli che non saranno d'accordo. Per me il Golf è girare sulle buche e null'altro. Certo la tecnica la si raffina in campo pratica, ma non è la stessa cosa. Prendendo spunto da una rivista, seguendo i consigli di un professionista, venerdì ho fatto prima di fare il giro, 1 ora di pratica, provando tutti i bastoni, compreso il putter e mezz'ora dopo le 9 buche, per capire gli errori e ripetere alcune situazioni rimaste in memoria. Credo di aver seguito un consiglio appropriato. Certo uno prima scalpita e dopo è un po' troppo stanco, ma credo che possa servire. Volevo aggiungere altre cose, non basta mai una pagina per esaurire il messaggio, specialmente dopo una esperienza di tale carica, quale è stato per me il battesimo del campo. Innanzitutto grande è stata l'idea di noleggiare un carrello. Come fanno i caddies dei pro a portarsi la sacca, boh? Non l'avessi fatto mi sarei ucciso con questo caldo, quando prenderò il set, acquisterò una cartbag e trolley, da poco ma con le ruote, perchè la stand bag va bene al campo pratica ma non per il giro, soprattutto d'estate, il golf è uno sport da praticare all'aperto, ma d'estate può fare dei morti. Poi, è il caso di segnare lo score quando si fanno dei giri di allenamento? Per puro onore di cronaca, ma non certo per altri motivi? Dico Bene? Ho notato molti pitchmark sui green non ripristinati e quindi marciti, come mai? La solita superficialità, in effetti da lontano non riesci sempre a trovare il segno della tua palla! E' vero? Oppure quando arrivi sul green devi tirar su tutti i segni che vedi? Intanto come si fa? Non te lo insegna nessuno? Il green keeper mica te lo fa vedere? Domanda: io faccio ancora pena e va bene, ma se un